



**Chions.** Ieri l'intensa cerimonia di commemorazione dell'affondamento della nave Galilea. «La storia aiuta a camminare un popolo»

# Alpini a Chions, la "promozione" di Perona

*Il presidente dell'Ana: «Dalle vostre parti le istituzioni hanno la i maiuscola»*

di ENRI LISETTO

**CHIONS.** «La storia aiuta a camminare un popolo, qualunque essa sia. La politica, se franca e pulita, la si deve aiutare. E dalle vostre parti le istituzioni hanno la "i" maiuscola». E' questa la "lezione" che va tratta anche dall'affondamento della nave Galilea, episodio commemorato a Chions, alla presenza del presidente dell'Ana, Corrado Perona.

Il naufragio della Galilea avvenne il 28 marzo 1942 nelle acque del Mediterraneo, e causò la perdita di molti alpini del battaglione Gemona della Julia (per la cui brigata c'era il tenente colonnello Antonio Esposito), tra cui molti friulani. La nave fu colpita da un siluro lanciato dal sommergibile inglese Hms Proteus nello stretto d'Otranto. Dei 1.275 uomini imbarcati solo 284 si salvarono. Tre superstiti hanno partecipato alla cerimonia di commemorazione: «Fummo silurati verso le 23 - racconta Onorino Pietrobon, 90enne di San Quirino, ieri in prima fila con Bruno Galet, 82enne di Sacile e Luciano Papinutto, 90enne di Buia - e rimasi in mare fino alle 2. All'alba ebbi la fortuna di aggrappararmi a una zattera assieme a una trentina di commilitoni. Ci salvammo solo in tre, le mani non reggevano più nelle acque gelide del mare».

Dopo l'alzabandiera e gli onori ai caduti resi da un picchetto di alpini e marinai, il "Silenzio" suonato dalla Banda alpina di Orzano, sono stati ricordati, al monumento dedicato ai naufraghi della na-

ve situato nel camposanto di Chions i naufraghi: Gino Giuseppe Bidinot, Bruno Vincenzo Brun, Lino Giuseppe Corazza, Evaristo Dariotti, Luigi Lucca e Marino Moretti di Chions; Mario Del Rizzo, Ernesto Granzotto, Ego Marcolin di Villotta; Desiderio Fedrigo, Ermenegildo Montico ed Ermenegildo Peruzzo di Taiedo. E i reduci che partecipavano sempre alla cerimonia di commemorazione e che "sono andanti avanti": Pietro Antonio Segat di Chions, Ermenegildo Biasot (emigrato in Francia), Alessandro Colussi di Casarsa, Antonio Muzzo di Spilimbergo, Guerrino Pin di Vittorio Veneto, Felicitò Tosoni di Manzano e Giovanni Zuliani di Sesto al Reghena.

Una cerimonia che si ripete da 68 anni, «un triste momento della storia della nostra patria», ha sottolineato il presidente della sezione di Pordenone dell'Ana Giovanni Gasparet (erano presenti rappresentanti anche delle sezioni di Udine, Venezia, Conegliano e Cividale oltre che a tutti i capigruppo della provincia assieme all'ospite Daniele Tesolin), un «dolore e una disperazione che rie-

cheggiano anche oggi tra noi; la nostra democrazia e la nostra libertà vanno difese anche con la storia e il tributo di memoria ai caduti», ha aggiunto il sindaco di Chions, Fabio Santin (col gonfalone assieme a quelli della Provincia e dei Comuni di Prata, Raggogna, Zoppola, Fiume Veneto, Pravisdomini, Azzano Decimo, Pasiano, Sesto al Reghena e Casarsa). «Senza valori non possiamo pensare a un futuro», ha rilanciato l'assessore provinciale Giuseppe Pedicini al quale s'è associato il vicepresidente della giunta regionale Luca Ciriani, con vicepresidente del Consiglio regionale Maurizio Salvador: «Il dovere della memoria non è un esercizio retorico. E' una pagina di valori e sentimenti che non passano mai di moda».

Il presidente nazionale dell'Ana, Corrado Perona, ha richiamato le caratteristiche solidali delle penne nere friulane: «La storia non si accantona, non è mai porcheria. La storia dei nostri padri - ha aggiunto - è la storia della nostra Italia».

Gli alunni della quarta elementare di Chions hanno cantato "Girotondo" di Fabrizio De Andrè, quindi la messa di suffragio concelebrata dal cappellano militare alpino don Albino D'Orlando e dal parroco emerito di Tiezzo don Danilo Cassin e animata dal coro parrocchiale Primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto in senso orario, le autorità intervenute alla cerimonia a Chions con il presidente nazionale degli alpini Corrado Perona, tre reduci della Galilea (da sinistra), i bambini della quarta elementare e il vessillo della sezione Ana (Foto Missinato)